Anno XII N. 117 — Udine, Venerdì 24 maggio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le profezie sulla morte del papato

Il luterano Brwnbon scrisse che il Pontificato di Roma sarebbe morto nell'anno 1640.

Giovanni Fox al contrario ne annunziava la fine nel 1666; Giuseppe Mede la stabiliva nel 1653. Il Calvanista Turien ne prolungò la vita sin al 1690, e poi al 1710.

L' ugonotto Alix scrivea che il Papato sarebbe *infallibilmente* caduto nel 1716. Wirlon nel 1714; e vedendo che in questo anno esisteva ancora, ne assegnò il termine al 1735. Dauberres, dopo che Pio VI fu trasportato in Valenza, e Roma fu occupata dalle armi straniere, suonata la tromba della vittoria, esclamando con infernale gioia: *Tutto è compiuto! non vi è più l'anticristo!* G. S. Faber, l'anno 1799, in due sermoni, recitati della Università di Oxford, si gloriava che l'immensa struttura gotica del Papato, fondata sulla superstizione e sostenuta colle torture, fosse già ridotta in polvere. E Barras, in ultimo, dopo la morte di Pio VI, scrivea ad un suo amico: *Non è morto soltanto un Papa, è morto il Papato!* Quei grandi ancora che, da Alarico fino a Napoleone I, si fecero padroni di Roma, credettero di estinguire colla loro forza la vita del Papato: e quest'ultimo imperatore, come riferisce Artaud, diceva: *Io credo che Roma, privata che sia una volta di Bologna, di Ferrara, della Romagna e di trenta milioni che noi le portiamo via, non possa più sostenersi.. questa vecchia macchina si scomporrà da sè stessa.*

Tutte queste idee per altro non furono che vaneggiamenti e ridicole pretenzioni di uomini increduli; e viva Iddio! la storia è là per mostrare l'esito di tutti i loro sforzi; di tutte le insidie e battaglie, che l'inferno mosse contro i Pontefici Romani, i quali, se furono, non di rado, vittime di un Cesarismo sfrenato, ben presto si mostrarono all'universo, trionfatori dei Cesari: se combattuti dalle infernali falangi, e angustiati dalle eresie e dagli scismi, forti nella virtù di Dio, ascesero l'alto del Vaticano, e presso quella Tomba gloriosa ove in pace sen dormono i santi Apostoli, Pietro e Paolo, assicurarono in ogni tempo, e confortarono la desolata cristianità, mostrando a queste scritta, a caratteri indelebili, quella promessa di Gesù Cristo: *Portae inferi non praevalebunt.*

Il Congresso Cattolico francese al S. Padre

L'assemblea cattolica, inauguratasi a Parigi, come è noto ai nostri lettori, il 14 corrente nella sua seduta del 16, *votava per acclamazione* il seguente indirizzo da inviarsi al Santo Padre:

« *Santo Padre,*

« La 18ª assemblea dei cattolici di Francia depone ai vostri piedi l'omaggio della sua sommessione, del suo amore e delle sue speranze.

« E' già un secolo che il nostro paese, animato dal generoso desiderio di risanare tutti i mali dell' umanità, credette trovare il cammino della perfezione e della felicità all'infuori della fede e giungervi senza il soccorso della Chiesa. Al momento in cui questa pericolosa illusione si vanta di trionfare, in cui la società civile, separandosi sempre più dalla società cristiana, caccia Dio dalle sue istituzioni e dalle sue leggi, dalle scuole e dai suoi ospedali, sentiamo il bisogno di affermare più altamente che mai la nostra fede cattolica, la quale può sola salvare la patria nostra e attuare per tutti la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, beni preziosi di cui non ci si dà che la bugiarda apparenza.

« Noi ci stringiamo fortemente attorno al grande Pontefice, Padre nostro, il quale lavora instancabilmente alla riconciliazione della società moderna e della Chiesa, che combatte la schiavitù sotto tutte le forme e che ci mostra con una splendida evidenza, che la civiltà e la libertà hanno per fondamento necessario la verità cristiana.

« Mentre si perfezionano e si moltiplicano gli stromenti di guerra, e migliaia di uomini possono da un momento all'altro, scontrarsi e distruggersi, noi salutiamo nell'autorità della Santa Sede la forza morale che può unire i popoli cristiani, prevenire le loro guerre fratricide e impedire il vero trionfo della forza brutale.

« Ma acciò questa potenza che contrasta, per la sua debolezza materiale cogli armamenti giganteschi delle nazioni possa parlare liberamente ai suoi figli e far intendere a tutti i popoli il linguaggio della giustizia e della pace, bisogna che invece d'essere disarmata, captiva od oltraggiata tutti i giorni nella sua residenza secolare, sia sovranamente indipendente e che viva in casa propria senza essere soggetta alla violenza di verun governo, di verun popolo particolare.

« In conseguenza non possiamo considerare come definitiva la situazione che gli è fatta da circa vent'anni, e coi nostri voti invochiamo il giorno in cui l'Europa civile vorrà rendere al Capo spirituale di duecento milioni di cattolici il posto che gli appartiene in seno alla repubblica cristiana. Domandiamo a Dio che la Santità Vostra possa vedere il giorno di questa riparazione e amiamo pensare che dopo San Leone il Grande, il quale salvò Roma dalla strage d'Attila, dopo San Leone IX, che preservò Roma dall'oppressione germanica; dopo Leone X, il quale fece di Roma il focolare delle lettere e delle arti, Leone XIII sarà del pari nella storia il vincitore della barbarie e il benefattore del suo secolo.

« Degnatevi aggradire, Santo Padre, l'omaggio del profondo e religioso rispetto con cui siamo della Santità Vostra, i figli affezionati e devotissimi.

(Seguono le firme).

UNA LEZIONE AI BRUNISTI

La commissione per il monumento al Bruno aveva invitato anche l'università di Berlino, a mandare delegati per le feste di Giordano Bruno. Il *Messaggero dell'Impero* dell'altra sera annunzia seccamente che l'università protestante *ha respinto* tale invito, considerando Giordano Bruno come *un tipo di rivoluzionario punto degno di essere commemorato dalla posterità!* Così esprimesi un giornale luterano, mentre da noi uomini anche seri hanno paura di rifiutare l'invito.

Il Consiglio provinciale di Venezia e di Treviso E GIORDANO BRUNO

Leggiamo nella *Difesa*:

« Sappiamo che è stata distribuita a cura del Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, a tutti i consiglieri Provinciali, copia del programma per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, con avvertimento che l'accompagnatoria di quel Comitato invita l'intero Consiglio alla *imminente solennità, confidando in un numeroso concorso alla grande festa della libertà e della scienza.*

« Sappiamo anche che a questa iniziativa del Presidente parecchi dei consiglieri si sono affrettati a rispondere dichiarando di ritenere come non pervenuta loro la sua Circolare. »

Il Consiglio provinciale di Treviso ha respinto con dodici voti contro undici l'ordine del giorno dell'on. Abdelfatoj col quale accettavasi la proposta del comm. Caccianiga, cioè di far rappresentare il consiglio stesso alla inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma.

IL GIORDANO BRUNO FRANCESE

Con questo titolo, la *Tribuna* di martedì annunciava il grande avvenimento dell'inaugurazione di una statua a Parigi in onore di certo Dolet, « arso vivo nel 1546 come eretico. »

Chi era Stefano Dolet?

Costui fu un letterato, o, per meglio dire, un erudito; nato a Orléans nel 1509. Il suo valore si ridusse ad una vasta cognizione dei classici latini e all'aver fatto lo stampatore a Lione, donde fu scacciato dal Parlamento per la sua cattiva condotta.

Sospetto d'eresia, fu più volte imprigionato; ma siccome godeva la protezione di Re Francesco I, fu posto in libertà.

22 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Secondo la promessa, Jatu ricompensò realmente i Lampuni.

Savitri, affidata a schiave di ogni nazione, fu circondata da un lusso più sfarzoso di quello che regnava nella casa di suo padre.

Chiese parecchie volte alle donne che la servivano se sapevano a quale scopo il loro padrone l'avesse fatta rapire, ma esse s'inchinavano senza nulla rispondere.

Jatu usò di tutti i mezzi, onde dispongono gl' ipocriti, per giungere a calmare la violenta disperazione di Savitri. Tentò di abbagliarla con promesse; le mise sott'occhio lo splendore di una corona; ma la povera creatura afflitta continuò a domandare la sua madre diletta e il savio Dair-Nathè.

Jatu non era uso a pregare a lungo: la sua indole altera non tardava a prendere il sopravvento; raffrenava a stento i suoi istinti di dispotismo e non poteva abbastanza dissimulare per cedere dinnanzi al candore di Savitri.

Egli si era mascherato il volto e avea addolcita la ruvidezza della voce; ma il leone stava per isvelarsi; l'abitudine di vedere strisciare ai suoi piedi una folla spregievole, gli avea dato una inflessibilità di volontà sì grande, che una lotta qualunque contro la sua autorità gli sembrava cosa pazza, insensata, e degna ad un tempo di tutti gli spregi e di tutti i gastighi.

E pure non poteva vincerla su Savitri.

A Kaia, dov'era stata allevata, la giovane non avea inteso pronunziare il nome del principe se non che in mezzo alle maledizioni. Credeva Jatu posseduto da uno spirito malo e il suo ascendente doveva essere, non solo pericoloso, ma malefico. Nell'ordine morale lo ponea fra' mostri. Nè s'ingannava.

Quando il principe le ebbe detto come contasse di ottenerla per isposa, domandandola al re di Bantam, ella gli rispose con un disprezzo tale che la collera di Jatu stette per iscoppiare, ma ei si trattenne ancora, e:

— Ti farò ricca e potente, le disse quanto la sovrana di Bantam.

— Mio padre può darmi in dote cinquecento schiavi, cinquecento donzelle, e contare dieci milioni di *caxas* al mio sposo.

— Ma lo stato, la corona...

— Una donna regna in casa sua; ed è assai.

— Nulla ti tenta?

— Nulla: tranne la felicità che mi preparava mio padre.

— A questa non devi più pretendere.

— Tu me l' hai rapita.

— Bada, Savitri...

— Siccome nulla mi tenta, così nulla mi spaventa.

— Mi sfidi anche?

— Sì, Jatu, e a tu per tu.

— Con qual diritto?

— Col diritto del debole contro il forte, dell'innocente contro il reo.

— Ma il forte schiaccia il debole.

— L'innocente ha dalla sua gli Dei.

— Credi che gli Dei ti proteggano?

— Ho puro il cuore e prego.

— T'hanno risposto che ti esaudiranno? domandò ironicamente Jatu.

— M'hanno inteso e basta.

— Forse per strapparti dalle mie mani?

— Per sottrarmi da ogni pericolo.

— Gli Dei nei quali tu credi non lasciano mai il loro soggiorno di luce, e niuno in questo mondo si alzerà per difenderti.

— Mio padre! Dimentichi tu dunque mio padre?

Tuo padre, pazza fanciulla, tuo padre non può più nulla per te.

— Egli è morto! gridò Savitri, morto?...

— Morto! ripete Jatu.

— Morto!... no... non può darsi... Dair-Nathè non può essere morto ora che la sua figlia ha bisogno del suo aiuto.... tu m'inganni.... tu conti sulla mia disperazione per raggiungere più presto i tuoi fini: ma sappi, Jatu, se mio padre è morto, tu se la cagione della sua morte senza dubbio.... Il braccio rapiva la figlia assassinava il padre, e il mio amor figliale raddoppierà il mio odio contro di te!

Jatu sorrise al gesto di minaccia della giovane, ed uscì senza risponderle, come se volesse semplicemente evitare il pianto di una fanciulla adirata.

Rimasta sola, Savitri pianse. La sua disperazione fu amara, profonda, senza misura... Gittò un'occhiata spaventata sul suo destino.

Per due giorni rimase inerte, senza moto e senza pensiero, oppressa dal dolore, e chiedente invano agli Dei di riunirla a suo padre.

Jatu, furioso per lo smacco ricevuto, e col cuore più ferito di quello che credea, nella sera del giorno che aveva avuto luogo questa conversazione, dette gli ordini più contradditorii.

Nell'apprendere le nuove generosità di Nadir al popolo di Kaia, fu colto da un moto di rabbia; e volendo vendicarsi su [illegible], dette ordine d'imprigionarlo.

(Continua).

Non è poi vero che fosse condannato a morte e giustiziato per eresia nel 1546. Il Dolet fu mandato al patibolo dal Parlamento di Parigi, perchè convinto d'avere assassinato a Lione il pittore Guillot, dopo attiratolo, per fine turpissimo, in un agguato. Temendo d'essere denunciato dalla vittima della sua brutalità, egli se ne disfece.

La famiglia del disgraziato Guillot sporse querela al Parlamento contro il malfattore, ma erano sì potenti le sue influenze che il processo durò molti anni, nè potè esser condotto a termine se prima il Vescovo di Tulle e il Cardinale di Tournon, che lo difendevano, non lo abbandonarono alla sua sorte, chiariti appieno sulla scelleraggine di lui.

Il Dolet fu condannato, non dalla Inquisizione, ma dal magistrato civile; fu impiccato e poi bruciato non per eresia, ma per un crimine comune, ossia per assassinio, dietro richiesta dei danneggiati. Ai quali pure fu aggiudicata una somma di 500 tornesi sui suoi beni, come risarcimento dei danni ed interessi.

Abbiamo detto che il Dolet fu impiccato e poi il suo cadavere bruciato: così infatti costumavasi in quel tempo. Gli ultimi però a scandalizzarsi di questo rogo dovrebbero essere i liberali moderni, poichè esso non era altro che una cremazione bella e buona, come *civilmente* la si pratica oggidì.

Del resto, la *Tribuna* fa benissimo chiamando Stefano Dolet il « Giordano Bruno francese ». L'uno val l'altro. L'immondo autore del *Candelaio* sta egregiamente ai fianchi del sozzo francese. Begli idoli davvero il libero pensiero presenta all'adorazione dei volghi stupidi!

Stefano Dolet però non morì per nulla affatto da spirito forte, ma invocando la Madonna e pentendosi dei suoi falli, precisamente come volea fare e come fece Giordano Bruno a Venezia, quando sperava di poter gabbare i giudici!

L'INDIRIZZO DEI RADICALI MILANESI

AL POPOLO DI GERMANIA

Il Comitato delle Società radicali milanesi pubblicò ieri il seguente indirizzo rivolto ai deputati tedeschi Liebknecht, Rebel e Richter, come rappresentanti delle idee popolari della loro nazione:

Milano, 21 maggio 1889.

Al Popolo di Germania!

L'Italia del popolo in questi momenti in cui si ricambiano strette dinastiche, riprova ancora una volta la triplice alleanza come tutte le alleanze autocratiche, che tendono a tenere i popoli aggiogati sotto le servitù politiche e sociali col regime disastroso delle armi.

E mentre si rivolge con espressioni di simpatia alla Francia combattuta per prima dalle potenze monarchiche perchè — repubblicana — porta in trionfo fra le glorie della scienza e del lavoro la bandiera dei diritti dell'uomo del 1789 — la democrazia di Milano, e certo con essa nel pensiero tutta la democrazia d'Italia, sente vivamente di dover volgere un saluto anche a voi, o vigoroso popolo di Germania: perocchè se la causa delle nazioni deve essere ben divisa da quella dei potenti che le tengono asservite, appunto perciò più che mai le nazioni devono stringere i legami fra di loro, così da contrapporsi e vincere col fascio delle forze popolari e dei diritti umani, le forze brutali e i diritti divini.

E noi che ricordiamo la bella prova di solidarietà che le vostre Associazioni e i vostri uomini democratici hanno dato all'Italia in occasione del Comizio di Milano del 13 gennaio decorso; oggi, giorno in cui la reazione festeggia, mentre tristamente dolorosi infieriscono qui gli scioperi agrari, e da voi gli scioperi dei minatori, sintomi irrefutabili della miseria e ingiustizie sociali — oggi noi vi salutiamo fratelli; ma non già per loschi trattati della diplomazia, che non riconosciamo e che ripudiamo, bensì in nome della libertà e della uguaglianza, la cui vittoria dev'essere rivendicazione dei diritti di tutti gli oppressi, e per la quale dobbiamo comunemente, costantemente e vigorosamente lavorare.

Le Associazioni Milanesi: Nuova Italia — Consolato Operaio — Volontari Garibaldini — Carabinieri Italiani — Fascio Radicale Carlo Cattaneo fra gli studenti — Fratellanza Repubblicana Patria e Umanità — Lega Popolare Italia Unita — Circolo XX Dicembre — Fratellanza Giuseppe Garibaldi — Abramo Lincoln — Archimede — Tintoretto — Carrettieri e Facchini — Filantropica Pettinai — Lavoranti Tappezzieri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidenza BIANCHERI

La seduta si apre alle ore 2,30.

Il dispaccio del Re alla Camera

Il Presidente comunica il seguente telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio:

Ho rassegnato a S. Maestà il telegramma di V. E.

Sua Maestà e Sua Altezza il principe di Napoli mi incaricano di ringraziare V. E. e la Camera dei sentimenti di gratitudine e di affetto espressi verso il Sovrano e il popolo di Germania, dai quali ricevono nuovo indimenticabili manifestazioni dell'amicizia che li lega all'Italia e alla sua dinastia.

Le spese catastali delle provincie lombardo-venete

Si comincia discutere il bilancio del Ministero delle finanze.

Cavalletto chiede che il ministro dica quando crederà opportuno di presentare un progetto per il rimborso delle spese catastali fatte dai comuni delle provincie lombardo-venete, rimborso che il governo ha riconosciuto di dover fare.

Seismit-Doda dichiara che assumerà informazioni e prenderà i provvedimenti opportuni.

Vollaro rileva alcuni inconvenienti derivati dalla separazione dei ministeri delle finanze e del Tesoro, domanda al ministro, perchè non abbia trovato di proporre nessuna economia, su un bilancio di 200 milioni e se non trovasi eccessiva la spesa di 2,800,000 per l'indennità di missione.

Chiede inoltre, perchè sieno stati assoggettati all'imposta della ricchezza mobile gli assegni dati ai danneggiati politici del mezzogiorno.

Sola, esorta il ministro a far sì che sia migliorata la qualità dei tabacchi inferiori, poichè ritiene che il peggioramento della qualità stessa abbia determinato la diminuzione di consumo.

Seismit-Doda dice che terrà in conto le domande di ambedue.

Dice che nella divisione del Ministero delle finanze da quello del Tesoro qualche interesse s'è dovuto colpire, ma assicura che insieme al suo collega del Tesoro ha già avvisato il modo di riparare.

Prega da ultimo la commissione a rimandare al bilancio del Tesoro l'ordine del giorno relativo al canale Cavour.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Approvansi i primi tre articoli.

Baccarini raccomanda che migliorinsi le condizioni del personale straordinario e subalterno dei ministeri delle finanze e del Tesoro che da lunghi anni servono l'amministrazione.

Cavalletto si associa.

Borgatta raccomanda che non si assumano più in servizio impiegati straordinari e che si provveda a migliorare la sorte degli esistenti.

Seimit-Doda promette di tener conto di queste raccomandazioni.

Approvansi i capitoli fino al 188.

Approvasi altresì lo stanziamento complessivo nella somma di lire 202,162,317.17.

Il presidente comunica varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

ITALIA

Genova — *Infamie.* — Ieri l'altro a sera verso le 9, mentre un egregio sacerdote addetto alla basilica di S. M. Assunta in Carignano transitava sulla piazza davanti a quel magnifico tempio venne, senza alcun motivo, colpito fortemente alla testa da un grosso sasso che lo fece cadere stramazzone a terra.

Il sacerdote così vilmente assalito da mano di un ignoto anticlericale che si diede coraggiosamente alla fuga dopo un atto cotanto eroico, non ha nemici di sorta alcuna e non si occupa che di esercitare con zelo gli uffizi dell'alto suo ministero.

E' veramente *deplorevole e,* diremo più scandaloso che si abbiano a verificare in una città che si vanta colta e civile simili vergogne.

Milano — *Arresto di socialisti.* — In seguito allo svolgimento dell'istruttoria contro gli anarchici arrestati la settimana scorsa, l'Autorità giudiziaria ha trovato necessario di spiccare mandato di cattura contro i socialisti Lazzari Costantino, Casati Alfredo, Cabrini Angelo, Croce Giuseppe, Manzoni Francesco, Brando Emilio, Giorgi Giorgio, sotto l'imputazione contemplata dall'art. 157 del Codice penale, vale a dire di complotto ed eccitamento all'odio fra le classi sociali e alla guerra civile.

Verona — *Gravissimo incendio.* — Un gravissimo incendio scoppiò a Ferrazze poco distante da Masorio, nella fabbrica di oli del signor Manzurana.

Accesa come al solito la luce elettrica, trenta individui tra operai e operaie si posero al lavoro.

Improvvisamente si udì uno scoppio nell'apparato di asciugamento dei semi di oliva.

Il fuoco prese subito proporzioni grandiose.

Accorse gente dai vicini paesi, e i pompieri da Verona, si fece di tutto per limitare l'incendio, ma il danno è rilevantissimo, di lire 100,000 almeno pel fabbricato, di 200,000 pei generi.

Manzurana è assicurato.

ESTERO

Francia — *Il conte di Parigi e il centenario dell'89.* — L'assemblea conservatrice della provincia di Tolosa essendosi riunita in occasione del centenario del 1789, ha spedito al conte di Parigi il seguente indirizzo:

« *Monsignore,*

« I conservatori tolosani riunitisi in occasione del centenario del 1789, proclamano altamente che la monarchia è necessaria alla Francia.

« Il movimento riformatore della fine del secolo scorso nacque al grido di *Viva il Re.* Ed era giustizia, perchè non vi fu promotore più sincero e più devoto di quel movimento, che il Re stesso.

« La Francia è stanca delle rivoluzioni che la disorganizzano, dei settari che l'opprimono, e degli ambiziosi senza scrupolo che la disonorano.

« Essa conta in voi, « Monsignore », per renderle, con la prosperità perduta, la sua grandezza compromessa.

« In balìa di se stessa, la democrazia, deve sommergersi nell'anarchia, o essere soffocata dal cesarismo.

« La Monarchia che voi rappresentate forte ad un tempo e liberale, può solo salvarla ed assicurarle fecondo sviluppo.

« Viva la Francia! Viva la Monarchia! »

Germania — *Socialisti in lavoro.* — Gli undici deputati socialisti del Reichstag indirizzarono ai socialisti tedeschi una lettera-circolare nella quale essi li invitano a recarsi o farsi rappresentare al Congresso internazionale degli operai marxisti che deve aprirsi a Parigi, il 14 luglio. I deputati *socialisti danno nello stesso tempo* delle istruzioni e tracciano la linea di condotta da seguire per procedere, nei distretti sottoposti al piccolo stato d'assedio e dove la sorveglianza amministrativa è particolarmente rigorosa e le riunioni interdette all'elezione dei delegati che saranno inviati al Congresso di Parigi.

Inghilterra — *Martiri cattolici onorati dagli anglicani.* — Il *Tablet* di Londra ci fa sapere che la chiesa *protestante* di S. Paolo di Brighton è stata *ornata* di magnifici vetri colorati, rappresentanti i beati Giovanni Fisher e Tommaso Moro martirizzati da Enrico VIII. Il giornale *cattolico* di Londra fa osservare che i ritualisti hanno fatto un nuovo passo verso la chiesa cattolica. Non si era mai fin qui veduto nulla di più meraviglioso di questo omaggio rispettoso reso alle sante vittime della Riforma anglicana.

La cosa non è logicamente spiegabile, se non ammettendo che quei protestanti, sono in buona via di convertirsi e noi facciamo i più vivi voti perchè ciò si verifichi presto.

Cose di Casa e Varietà

L'Arcivescovo nostro

Siamo autorizzati ad avvertire che il nostro Arcivescovo resterà assente da Udine fino alle prossime feste di Pentecoste.

Consiglio Comunale

Lunedì 27 maggio corr. alle ore 1 pom. nella solita Sala della *Loggia* avrà luogo una seduta del nostro Consiglio per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Formazione della Terna per la nomina del Giudice Conciliatore.

2. Acquisto di terreno per utilizzazione di un salto sul Ledra (urgentissimo).

3. Assegnazione assoluta del salto sul Ledra inferiore verso Porta Grazzano alla società per la lavorazione dei legnami, in riferimento alla concessione già fatta.

Le Decime

Il chiarissimo avv. cav. Gastaldi, comunica alla *Difesa* i due seguenti scritti, sui quali chiamiamo tutta l'attenzione dei sacerdoti, beneficiati e parrochi.

Un'altra Sentenza sulle Decime

Anche la Corte di Appello di Palermo ebbe occasione di pronunziare una notevole Sentenza 10 gennaio 1889 in una gravissima causa di decime tra la Mensa Vescovile di Girgenti, il R. Patronato e il Demanio contro Calvero Alvarez.

Ecco le massime che se ne possono dedurre:

Le decime abolite dall'articolo 1.o della legge 14 luglio 1887 non sono le ecclesiastiche in genere, ma quelle in ispecie corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti, o per altri servizi spirituali. Può bene quindi l'ente ecclesiastico possedere delle decime diverse dalle levitiche e sacramentali, e non andare soggetto all'abolizione.

Le decime nel dubbio si presumono piuttosto spirituali che temporali quando difetta ogni titolo di concessione. Invece la presunzione sta più per la decima temporale o dominicale, anzichè per la spirituale quando la decima deriva dalla concessione del principe, e trovasi conservata, intitolata ed esercitata per secoli.

La presunzione di temporalità elide la massima comune *ei incumbit probatio qui dicit et agit, non qui negat* e invertendo le parti fra attori e convenuti abilita gli attori a rivolgere nei convenuti *l'onus probandi.*

In conseguenza non agli attori incombe provare che le decime sieno della specie di quelle conservate dall'articolo 3 della legge 14 luglio 1887, ma incombe invece ai convenuti provare che sieno della specie di quelle abolite con l'articolo 1.o della legge.

La concessione di decime fatta dal Principe a favore di una Chiesa, cioè la loro destinazione non basta per provare che esse sieno decime sacramentali.

Venezia, 20 maggio 1889.

AVV. GASTALDI.

***

Un parere del Consiglio di Stato sull'applicazione dell'art. 271 della nuova legge comunale 10 Febbraio 1889 alle Provincie Venete e di Mantova in ordine alle spese di culto.

Com'è notorio, il Decreto Legislativo 2 decembre 1866 nel promulgare nelle Provincie Venete e di Mantova la legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, con la soppressione dell'art. 237 vi ha introdotto una speciale disposizione, per la quale venne mantenuta la legislazione allora in vigore sulle spese di culto, e sugli *edifici* destinati al culto. Evidentemente costesta disposizione costituiva una legge speciale, la quale modificava la legge generale 20 marzo 1865.

Ora la nuova legge Comunale 10 febbraio 1889 (testo unico) contiene l'articolo 271 identico all'articolo 237 della legge abolita.

E' vero che l'art. 90 della legge 30 decembre 1888 diede facoltà al Governo del Re di coordinare in testo unico con le di-

sposizioni della nuova legge, quella della legge 20 marzo 1865 e delle altre che l'hanno modificate. Ma rettamente osserva il Consiglio di Stato a Sezioni unite; « non essendo in facoltà del Governo del Re di estendere nelle Provincie Venete e di Mantova l'art. 237 delle legge 20 marzo 1865, divenuto l'articolo 271 della nuova legge; ne consegue che quest'articolo rimane nella legge con tutta la sua efficacia — per le diverse provincie del Regno nelle quali il testo della legge 20 marzo 1865 venne integralmente pubblicato, ma deve ritenersi non esteso alle Provincie Venete e di Mantova » (Parere 30 marzo 1889, *Foro Italiano* 1889 P. III col. 43-44).

Colgo poi l'occasione per avvertire che la giurisprudenza del Consiglio di Stato si mantiene costante nel ritenere l'obbligatorietà delle spese di culto fatta dai Comuni per più di trenta anni. Fra gli ultimi pareri si possono leggere quelli del 18 maggio 1888 e 1 marzo 1889 pubblicati nel *Foro Italiano*, (1888, P. III, col. 97 — e 1889 l. c.), e del 27 ottobre 1888 pubblicato nell'eccellente *Consultore Giuridico* del mio egregio collega ed amico avv. Grassi di Firenze, che è una guida maestra su tutte le questioni concernenti gl'interessi religiosi, civili, economici degli enti morali specialmente ecclesiastici (Anno II, 10 maggio 1889, pag. 103-104.

Dallo studio, 20 maggio 1889.

Avv. Gastaldi.

Studentelli screanzati

A dir vero, da qualche tempo non c'era motivo di lagno alcuno sul contegno degli studenti per le pubbliche vie. Da alcuni giorni si ripetono casi che disonorano la classe degli studenti e gli istituti a cui appartengono. Anche ieri, alle 3, un gruppo di studenti del Ginnasio appartenenenti, forse alle 3, o 4 classe insultarono con sconcissime frasi un sacerdote che passava tranquillo per via della Posta. Annunciamo la cosa, sicuri che le autorità scolastiche sapranno richiamare al dovere quei giovani.

Comitato friul. degli Ospizii Marini

XVII elenco — offerte 1889.

Zuccolo P. A. lire 2 — Ditta Trezza cav. Luigi (Dazio Cons. Murato) l. 40.

Totale L. 42.—
Somma antecedente » 2070.05

Totale L. 2112.05

***

Presso la Congregazione di Carità, sede del Comitato, a tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per invio di poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare. Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa. — Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'ospizio sono dai *4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Ufficio di unificazione dei pesi e misure

Ci consta che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha provveduto affinchè questo Ufficio, il quale da qualche giorno in causa dell'assenza del titolare, in giro per la verificazione periodica, e della infermità del verificatore aggiunto, era privo di rappresentante, possa essere riaperto al servizio degli interessati: per domani 25 sarà qui l'applicato verificatore Chisini Adriano inviato a tale scopo da Treviso in missione temporanea.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 22 e 23 maggio 1889.

Distretto di Palmanova.

Abili di prima categoria	N.	53
Id. di seconda	»	47
Id. di terza	»	63
In osservazione all'Ospitale	»	6
Riformati	»	22
Rivedibili	»	19
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	10
Renitenti	»	44
Totale inscritti	N.	266

Per le sante Rogazioni

Alla cromotipografia del Patronato si vende il libretto per le sante Rogazioni, con l'aggiunta degli Evangeli e delle preci che si recitano alle varie stazioni secondo la consuetudine.

Il libretto di bel formato, e con buona stampa si vende a cent. 20 la copia. Legato in mezza tela cen. 35, chi ne acquista 12 copie riceve la 13ª *gratis.*

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli freschi intorno a levante — Cielo nuvoloso — Ancora temporali.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 25 maggio — s. Gregorio VII Pp.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del re

L'altra sera il re ed il principe assistettero al teatro dell'opera insieme all'imperatore. Fu rappresentato il secondo atto dell'opera " Un campo in Slesia " e il ballo " le quattro stagioni ".

Sul finire del ballo, sul fondo della scena sorsero l'Italia e la Germania che si strinsero la mano sotto la protezione del Genio della Pace. Il pubblico acclamò ad Umberto vivamente. Il re ringraziò affettuosamente. L'andata e l'uscita da teatro dei sovrani furono oggetto di ovazioni. Bismarck restituì subito nel pomeriggio la visita a Umberto.

***

Ieri i sovrani, i principi ed il seguito, Crispi, Herbert Bismarck sono partiti con treno speciale per Potsdam, ove ebbe luogo una altra rivista. Umberto, Guglielmo, il principe di Napoli, i principi e i generali tedeschi salirono a cavallo al castello reale, e si recarono al Lustgarten ove erano schierate le truppe di guarnigione. Il luogotenente generale di Sobbe, comandante della prima divisione della fanteria della guardia, comandava la rivista. L'imperatore in uniforme degli usseri della guardia condusse due volte degli ussari davanti al re che al pari del principe di Napoli vestiva l'uniforme del 13.o ussari. Brillantissimo era lo stato maggiore. La rivista riuscì splendida.

L'imperatrice assisteva alla rivista da una finestra del castello.

***

Alle ore 2,30 pom. Umberto, l'imperatore, il principe di Napoli, ed il principe Alberto uscirono dal castello e si recarono in vettura alla *Friedenskircke* ove Umberto, molto commosso, depose una corona sul sarcofago di Federico III.

La corona che Umberto depose sulla tomba di Federico si compone di gigli bianchi, rose bianche, mughetti e tuberose misti a rami di lauro e di cipresso, ed è legata con un nastro a colori italiani. — Sulla striscia bianca del nastro si legge: *Affettuoso ricordo di rimpianto di Umberto I re d'Italia — 23 maggio 1889.*

***

Dalla Friedrichsruhe i sovrani ed i principi si recarono a Friedrichkron. Visitarono la nuova serra degli aranci, il casino degli ufficiali degli ussari della guardia ove si intrattennero un quarto d'ora. Poscia a bordo dell'*Alexandria* ritornarono a Charlottemburg e quindi a Berlino.

***

L'imperatore ha nominato il principe di Napoli capitano di cavalleria nel 13.o ussari di cui Umberto è capo. L'imperatore regalò a Crispi il suo ritratto ad olio.

Il re riceverà oggi al Castello una deputazione di dieci notabili della colonia italiana. La presenterà De Launay. La deputazione gli presenterà un indirizzo firmato da 220 italiani.

Gli scioperi in casa

Mentre in Lombardia le cose pare che si acquetino, a Medicina, città della Romagna, di circa 12,000 abitanti (prov. di Bologna), le donne addette alla roncatura del riso, si misero in isciopero. Le scioperanti, in numero di 400, invasero il palazzo Comunale, chiedendo l'aumento della loro mercede. Il sindaco raccomandò loro la calma, aggiungendo di non poter fare delle promesse. Allora quelle donne recatesi per le vie invasero le botteghe dei fornai, saccheggiandole ed asportando il pane e la farina.

Da Bologna è partita per Medicina una compagnia del 50.o fanteria, e il deputato Filopanti.

Lo sciopero prende proporzioni minacciose nelle altre risaie e si teme che alle donne si uniscano pure gli uomini.

Il sindaco Brignoni pubblicò un manifesto eccitando gli operai alla calma; il manifesto fece un' ottima impressione.

Ieri i forni furono scaricati del materiale pei lavori, dagli stessi operai, il cui contegno finora è lodevole; però i loro animi sono eccitati; la popolazione è impressionata.

Gli scioperi all'estero

Berlino 22. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che tutti gli operai tessitori di Flesischer a Reichenau scioperarono.

Breslavia 23. — Un distaccamento di fanteria è stato spedito a Nicolai e ad Orzeche ove è scoppiato uno sciopero di minatori in *parecchie miniere.* Lo sciopero a Koengiskutte è terminato.

Chemnitz 23. — La società per l'esercizio delle miniere nei distretti di Lugau e Oelonitz dichiarò di accettare l'aumento chiesto dei salari, ma ricusò il lavoro di otto ore compresa la scesa e l'uscita. Le altre domande sono sostanzialmente esaurite. Nelle miniere del distretto di Swichau 4000 minatori sopra 10000 scioperano ancora.

Vienna 23. Lo sciopero degli operai delle miniere si estende in Austria. Gli operai di parecchie miniere nei distretti di Kladno (Boemia) cessarono ieri di lavorare a Dortmund.

Praga 23. — Nel pomeriggio scoppiò uno sciopero dei cocchieri dei Tramvay. La circolazione dei Tramways è sospesa.

Le vittime della frana ad Almenno S. Salvatore

Demmo ieri un cenno dei danni recati dal temporale che si scatenò nel bergamasco.

Dall'*Eco di Bergamo* leviamo i seguenti straziati particolari:

Stringe il cuore a vedere quello spettacolo.

La rovina della casa dovette essere istantenea senza dubbio. La frana, cioè tutto il terreno del colle soprastante, per una lunghezza almeno doppia della casa che stava alle falde, si smosse tutto insieme e dirompendosi precipitò, urtando tutto il fianco settentrionale della cascina, disgregandone in un istante le mura. In un istante si ebbe un cumolo di macerie e di terra franata, sopra il quale via via si andò sovrapponendo il terreno scosceso.

Per questo il lavoro di disseppellimento, non potuto cominciare immediatamente a cagione delle intemperie imperversanti, non potè procedere di poi che molto lentamente.

Si dovette lavorare per lunghe ore ad asportare terra, prima di trovare le vestigia dei calcinacci e dei materiali della cascina rovinata.

Finalmente questa mattina si scoprirono le vittime.

Ecco quanto raccogliemmo da persone state presenti allo scoprimento.

Quei poveretti trovavansi in cucina al momento tremendo nel quale la casa tutto d'un tratto si sfasciò e crollò sopra di loro. Scavata la frana, dopo trovati letti e altri oggetti che dovevano essere collocati nella camera da letto, al piano superiore, si scavarono eziandio i frantumi del palco. E sotto, dov'era la cucina, tutti sepolti e contusi dalle macerie, tutti pigiati dalla terra franata, si rinvennero l'uno dopo l'altro cinque cadaveri. Quello del Pellegrinelli di Valle Imagna era più presso all'uscio. Probabilmente stava contemplando l'andamento dell'uragano, quando fu insieme ucciso e sepolto. Più in là stavano gli altri. Il cadavere Caterina Cortinovis, maritata a Pellegrinelli di Cienezzo avea presso di sè il cadaverino del suo bambolo di dieci mesi. Vicino a questi erano i cadaveri del Cortinovis Bernardo e di sua moglie Laura Gotti.

Non descriveremo il loro stato, poichè ciascuno lo può immaginare. Quanta pietà a vederli! — Si cercò ivi, ma invano, del Cortinovis Giovanni, fanciulletto di tre anni. Egli, dunque, non si trovava in cucina cogli altri, quando la casa crollò! Sarà stato nella stalla o in qualche altro ambiente; forse a dormire.

I cadaveri dissepolti, in mezzo alle preghiere dei commossi astanti vennero tosto trasportati con una barella alla camera mortuaria annessa al cimitero del paese.

Alle due ore e mezzo circa il cadavere del fanciulletto non era ancora stato trovato; ma crediamo che, dentro oggi, lo sarà. Diciamo il cadavere, poichè a veder la ruina non resta speranza di trovare altro.

In mezzo alla costernazione di quella catastrofe, brilla però un raggio di conforto cristiano, poichè la mattina del giorno che dovea essere l'ultimo per quegli infelici, essi, da buoni cristiani, si erano accostati ai S.mi Sacramenti. La morte li colse quand'essi non vi pensavano, ma li trovò preparati.

Abbiamo detto ieri che la madre e una sorella del Bernardo Cortinovis si salvarono per essere venute a Bergamo; oggi sappiamo che si è salvato anche un fratello, il quale uscì dalla casa poco prima che l'uragano scoppiasse.

— Alle ore 5.10 pom. riceviamo il dispaccio che segue:

Venne dissepellito anche il sesto cadavere: quello di Giovanni Cortinovis, d'anni tre, ridotto ad un ammasso informe di carne.

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Un violento uragano sorprese un treno nella ferrovia di Utiel a Valenza.

Il fulmine *distrusse completamente* un vagone merci.

Telegrafasi da Orano: Un terremoto l'altro ieri produsse gravi danni.

Madrid 23 — Nella seduta di iersera la Camera respinse con voti 227 contro 64 la proposta dell'opposizione che chiedeva una sopratassa doganale per i grani e le farine estere.

Londra 23 — Una volta della miniera di carbone a Abercanaid (paese di Galles) crollò stamane seppellendo 58 minatori la cui sorte è ancora incerta.

Vienna — 23 L'imperatrice con l'arciduchessa Valeria e l'arciduca Francesco Salvatore sono arrivati con un ritardo di due ore da Hetzendoff alle 9.10. Furono ricevuti *dall'imperatore e si recarono immediatamente* al castello di Linz.

Notizie di Borsa

24 maggio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	98.20	a L.	98.30
id. id. 1 Lugl. 1889	»	96 03	»	96.13
id. austriaca in carta	da F.	86 10	a F.	86.20
id. » in arg.	»	86 30	»	86 40
Fiorini effettivi	da L.	213 25	a L.	214,50
Bancanote austriache	»	213 25	»	214.50
Azioni Banca di Udine	»	95.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	102.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	95.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 maggio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0, alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	752.0	751.2	751.6
Umidità relativa	40	51	64
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(velocità chi.	0	0	0
Termom. centigrado	22.6	22.7	19.1

Temperatura mass. 26.2 — » min. — 18.1 || Temperatura minima all'aperto — 14.7

Antonio Vittori, *gerente responsabile*